



Foto di Mauro Scrobogna /LaPresse



# Sulla Cooperazione due ministri in contesa

Sono il titolare della Farnesina, Giulio Terzi, e il collega Andrea Riccardi  
Le Ong: dare maggiore potere, oltre che risorse, al nuovo dicastero

## Il caso

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

ROMA

**N**on è una questione personale. È un problema politico, che chiama in causa il futuro stesso della Cooperazione italiana: il nodo delle attribuzioni di responsabilità. Non è lo scontro tra Giulio Terzi, titolare della Farnesina, e Andrea Riccardi, ministro del neonato dicastero della Cooperazione internazionale e Integrazione, ma dalla decisione che il presidente del Consiglio Mario Monti è sollecitato a prendere, dipenderà se una speranza crescerà o sfiorirà definitivamente.

**Non è solo una questione** di risorse finanziarie, ma di chi è chiamato a gestirle. Prende le mosse da questo nodo cruciale da sciogliere, l'incontro di ieri della delegazione

dell'Associazione delle Ong italiane (Aoi) con il Ministro della Cooperazione e dell'Integrazione, Andrea Riccardi. Nel corso dell'incontro, i rappresentanti dell'Aoi hanno espresso il loro forte apprezzamento per la scelta fatta dal governo Monti di istituire un Ministro della Cooperazione - come accade nella maggior parte dei Paesi avanzati - nominando una persona di grande valore e dimostrata sensibilità come Riccardi. «Si tratta di un segnale di discontinuità politica e istituzionale, fortemente innovativo che auspichiamo possa essere di carattere permanente», dichiara Francesco Petrelli, presidente dell'Aoi.

«Oggi, nel mondo in costante e rapida trasformazione, la cooperazione internazionale non è solo parte integrante della politica estera, ma deve essere uno strumento essenziale di tutta la strategia internazionale dell'Italia, in termini di coerenza, coordinamento ed efficacia delle politiche, per ridare ruolo e credibilità al nostro Paese. Solo così si potrà rispondere positivamente al momento di fortissima crisi della cooperazione italiana, sia sul piano delle risorse - in seguito ai tagli di bilancio di circa l'88% avvenuti tra il 2008 e il 2011 - che di strategie e prospettive». Al tempo stesso l'Associazione delle Ong ha auspicato che vengano sciolti presto alcuni nodi attraverso i più appropriati strumenti di carattere legislativo. A partire dal conferimento di deleghe, poteri e strumenti che mettano in condizione il Ministro di agire efficacemente. In assenza di questi atti tutto rischia di esser vanificato. Non possiamo permetterci un Ministro della "cultura della cooperazione", ma dobbiamo contare su un Ministro che abbia un ruolo definito e risorse adeguate per produrre fatti e azioni che a loro volta producano politiche. «L'istituzione del Ministro della cooperazione è una grande occasione che l'Italia che non può perdere, tornando alla situazione precedente. Tutti, ciascuno per la sua parte e con il suo ruolo: Ong, governo, forze politiche, debbono dare il loro contributo», sostiene Petrelli. «Con l'innovazione intro-

dotta dal governo Monti, occorre ora che venga sciolto ogni conflitto di attribuzione tra il Ministro della cooperazione e il Ministro degli esteri a cui la normativa in vigore conferisce la competenza sulla cooperazione allo sviluppo, che può essere delegata solo ad un Sottosegretario agli esteri», rilancia Link 2007, secondo cui il compromesso bicefalo introdotto il 29 dicembre scorso negli articoli sulla cooperazione civile del decreto di proroga delle missioni internazionali non può reggere a lungo. «Alcune modifiche alla legge - suggerisce il documento della rete di Ong - potrebbero essere fatte subito, inserendole in un decreto legge in cui siano al contempo chiaramente attribuite le deleghe al Ministro per la cooperazione internazionale, al fine di dotarlo dei necessari strumenti politici e operativi».

**Nell'incontro** con Riccardi, l'Aoi ha avanzato alcune proposte per realizzare quest'obiettivo. In primis, la costituzione di un Tavolo interistituzionale di coordinamento per garantire la coerenza delle politiche, in stretta collaborazione e coordinamento con gli altri dicasteri del quale il Ministro della Cooperazione potrebbe costituire il riferimento; in secondo luogo, la creazione nell'ambito del Tavolo interistituzionale di un tavolo di dialogo strutturato con la pluralità degli attori, sociali e istituzionali (associazioni, Ong, autorità locali, imprese, università ecc.). È altresì necessaria - rimarkano i dirigenti delle Ong italiane - la convocazione nei prossimi mesi di una «Convenzione per il rilancio della cooperazione italiana», con la partecipazione attiva di tutti gli attori, con lo scopo di proporre nuovi indirizzi per arrivare alla riforma della cooperazione e a una nuova legge. Infine, anche tenendo in conto la difficilissima crisi economica, è indispensabile un'inversione di tendenza rispetto al «punto zero» toccato dalla cooperazione italiana, per farla ripartire con nuove risorse finanziarie e umane. ♦

ricolosa fase». A giudizio del Fmi dunque «le previsioni per il breve periodo sono notevolmente peggiorate». E la «principale ragione» è da ricercare nella «crescente crisi dell'area euro che interagisce con fragilità finanziarie altrove». Nello specifico il Fondo spiega che «le preoccupazioni per le perdite del settore bancario e per la sostenibilità dei bilanci pubblici hanno ampliato gli spread sui titoli di stato per molti paesi dell'area euro, che hanno raggiunto livelli mai visti dall'avvio della Unione economica e monetaria». Il Fmi ricorda dunque che la Bce è intervenuta con operazioni di rifinanziamento del mercato. Ma le condizioni del credito bancario si sono deteriorate in diverse economie avanzate. I flussi di capitale verso i paesi emergenti, sottolinea ancora il Fondo Monetario, sono diminuiti drasticamente e i mercati valutari sono stati volatili.

Intanto riesplode il caso Standard & Poor's. Il sostituto procuratore di Trani Michele Ruggiero ha disposto la perquisizione della sede milanese

dell'agenzia. Nel decreto si sostiene che «le «informazioni privilegiate» riguardo al taglio al rating italiano sono state diffuse «a un numero indeterminato di soggetti» venerdì scorso mentre i mercati erano ancora aperti. «Delle informazioni privilegiate inerenti l'imminente declassamento - si legge nel decreto - e le conseguenti ricadute negative per la Repubblica Italiana persone in via di identificazione riferivano a un numero indeterminato di soggetti, così consentendo la divulgazione delle predette notizie a mercati ancora aperti in data 13 gennaio 2012 e, comunque, in anticipo rispetto ai tempi indicati dall'agenzia Standard & Poor's per la comunicazione ufficiale».

La replica dell'agenzia parla di «sorpresa e costernazione». «Le accuse fatte sono del tutto prive di fondamento e senza merito e con forza difenderemo le nostre azioni, la nostra reputazione e quella dei nostri analisti», afferma Standard & Poor's in una nota. ♦